

vigore nell'Unione non fornisce una base giuridica adeguata per le contromisure che intendono adottare. Ciò dipende soprattutto dai tempi necessari per ottenere dal Consiglio, ai sensi dell'art. 395 della direttiva 2006/112/CE, l'autorizzazione ad introdurre misure di deroga negli ordinamenti nazionali. Sulla base di tale constatazione, la Commissione ha proposto di adottare una procedura più snella di quella attualmente prevista dal citato art. 395. Peraltro, detta proposta è una delle misure indicate nel Libro bianco sull'IVA, come necessarie per il miglioramento del sistema attuale. L'Italia si è dichiarata favorevole, evidenziando, tuttavia, la sua contrarietà ad un collegamento preferenziale del meccanismo di reazione rapida (MRR) con lo strumento dell'inversione contabile, e richiamando l'opportunità di cogliere l'occasione per prevedere che il MRR riguardi anche le esigenze connesse alle calamità naturali. Un certo numero di delegazioni hanno sollevato riserve rispetto ai poteri di esecuzione della Commissione.

13.3 Cooperazione amministrativa

Nel corso del 2012 sono stati trattati anche una serie di dossier normativi di particolare rilevanza per il settore della cooperazione amministrativa nel settore fiscale tra gli Stati membri. Tra di essi si segnalano in particolare:

- Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un **Programma d'azione per l'imposizione fiscale nell'Unione europea per il periodo 2014-2020 (Fiscalis 2020)** e abroga la decisione n. 1482/2007/CE. Originariamente la Commissione aveva presentato la proposta di regolamento con l'obiettivo di istituire, nell'ambito dell'Unione europea, per il periodo 2014-2020, un programma d'azione comune valevole sia a fini doganali, che nel campo della fiscalità (Programma FISCUS). Riguardo alla fusione dei due Programmi si è registrata una netta contrarietà da parte degli Stati membri e il parere del Parlamento europeo ha fatto decadere la proposta. La Commissione europea è stata invitata, pertanto, unitamente alla Presidenza cipriota, a predisporre due nuove bozze di atti normativi distinti per i rispettivi ambiti impositivi: fiscale e doganale. Nonostante gli sforzi profusi dalla Presidenza di turno, che ha elaborato al riguardo diverse proposte di compromesso al fine di giungere ad un accordo in Consiglio, la proposta non è stata ancora approvata. In relazione alla Risoluzione della XIV Commissione permanente del Senato della Repubblica, approvata nella seduta del 16 maggio 2012 con riguardo alla proposta della Commissione, non si è reso necessario porre in essere azioni specifiche.
- Direttiva 2011/16/UE del Consiglio del 15 febbraio 2011 (c.d. **Mutual assistance directive - MAD**). In seno al Comitato CACT (*Committee on administrative cooperation for taxation*) la delegazione italiana ha partecipato ai lavori di attuazione delle disposizioni della direttiva, che a partire dal 1° gennaio 2013 ha sostituito la direttiva 77/799/CEE in materia di cooperazione amministrativa nel settore delle imposte dirette. In tale contesto i lavori hanno riguardato il progetto *e-forms* (modelli comuni per lo scambio di informazioni) e la predisposizione di una piattaforma comune per lo scambio automatico di informazioni. Inoltre,

nel mese di giugno 2012 la Commissione ha proposto di delegare ad un sottogruppo di esperti in materia di scambio di informazioni (*eFDT Steering group of the Commission's Committee on Administrative Cooperation for Taxation*) l'elaborazione di una guida operativa (*model instruction*) dedicata allo scambio spontaneo di informazioni sui c.d. *cross-border ruling*, vale a dire gli accordi/interpelli a carattere transnazionale rilasciati dalle amministrazioni fiscali a favore dei contribuenti. La proposta è stata formalmente accolta dal gruppo Codice di condotta, incaricato del monitoraggio sull'attuazione dello scambio di informazioni spontaneo in materia di *cross-border ruling* da parte degli Stati membri. Allo stato, il gruppo di esperti sta ultimando l'elaborazione della guida operativa con l'intenzione di presentare la versione definitiva delle predette istruzioni nel mese di Aprile 2013.

Va infine menzionata, in relazione allo stesso settore, l'adozione nell'anno di riferimento dei seguenti atti:

- Regolamento di esecuzione (UE) n. 79/2012 della Commissione del 31 gennaio 2012, che stabilisce le modalità d'applicazione di talune disposizioni del regolamento (UE) n. 904/2010 del Consiglio relativo alla **cooperazione amministrativa e alla lotta contro la frode in materia d'imposta sul valore aggiunto**;
- Regolamento di esecuzione (UE) n. 815/2012 della Commissione del 13 settembre 2012, recante modalità d'applicazione del regolamento (UE) n. 904/2010 del Consiglio, per quanto riguarda i **regimi speciali applicabili ai soggetti passivi non stabiliti che prestano servizi di telecomunicazione, servizi di teleradiodiffusione o servizi elettronici a persone che non sono soggetti passivi**;
- Regolamento di esecuzione (UE) n. 1156/2012 della Commissione del 6 dicembre 2012, recante talune modalità di applicazione della direttiva 2011/16/UE del Consiglio relativa alla **cooperazione amministrativa nel settore fiscale**;

14. TUTELA DEGLI INTERESSI FINANZIARI DELL'UNIONE E LOTTA CONTRO LA FRODE

Tra le attività svolte **in sede europea** nel 2012 si segnala innanzitutto la presentazione in seno al **Comitato Consultivo per la lotta contro le frodi della Commissione europea (CO.CO.LAF)** delle proposte di emendamenti al testo del nuovo regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1073/99 relativo alle indagini svolte dall'Ufficio europeo antifrode (OLAF). Queste delineano un nuovo modello di organizzazione dell'OLAF e nuove procedure investigative. L'esame, delle proposte è iniziato nell'ambito del **Gruppo Antifrode del Consiglio UE (GAF)**. Al riguardo sono emerse valutazioni diverse tra gli Stati membri sull'affidamento di più incisivi poteri all'OLAF nell'ambito delle indagini espletate presso gli operatori economici operanti negli Stati membri.

Sono state approfondite, in particolare, le modalità con cui garantire:

1. una maggiore indipendenza all'OLAF;
2. una più forte funzione investigativa;

3. una migliore capacità di *governance* e di dialogo con le Istituzioni UE, gli organismi e le agenzie;
4. una maggiore legalità e diritti di difesa. Altro aspetto discusso è stato quello relativo alle modalità di trasmissione di dati sensibili dall'OLAF agli Stati membri. E' stata inoltre affrontata la dibattuta questione legata alla competenza dell'OLAF ad effettuare, nel corso delle indagini, accessi presso gli Uffici degli Europarlamentari. Al riguardo, tutti gli Stati membri sono stati concordi con la posizione assunta dalla Commissione – OLAF in ordine alla inopportunità della proposta del Parlamento di limitare tali accessi mediante una esplicita norma da inserire nel provvedimento di riforma dell'OLAF.

Sempre nel quadro del GAF, nel corso del 2012 si è anche svolto il negoziato sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio UE sul **programma "Hercule III"**, programma di co-finanziamento comunitario, articolato sul periodo 2014/2020, mirato a sostenere gli investimenti – da parte degli Stati, delle amministrazioni locali, di enti pubblici e privati – in iniziative e strumenti di prevenzione e repressione delle frodi (nuove tecnologie, cooperazione transnazionale, attività investigative, formazione, diffusione di know how, implementazione di banche dati comuni, scambi di esperti, ecc..), nonché il connesso sostegno tecnico, logistico e operativo. La proposta, tuttora in corso d'esame presso le Istituzioni UE e sostenuta dall'Italia, prevede l'innalzamento della soglia di cofinanziamento dall'attuale 50% (delle spese ammissibili) all'80% e, in casi specifici da valutarsi di volta in volta in ambito COCOLAF (Comitato per il coordinamento nel settore della lotta contro le frodi) fino anche al 90%.

Sono state oggetto di esame, infine, anche una proposta di regolamento inerente al nuovo programma di finanziamento della Commissione **"Pericles 2020"**, per la promozione di attività a protezione dell'euro contro la contraffazione e una proposta concernente la definizione di una **clausola di salvaguardia per gli interessi finanziari** dell'UE da utilizzare in tutti i futuri programmi di spesa,

Ritornando invece ai lavori del CO.CO.LAF., vanno ricordati i lavori concernenti la definizione di una proposta di regolamento che dovrà delimitare a livello unitario, per tutti gli Stati membri, le condotte penalmente rilevanti, riconducibili alla definizione di frode.

Quanto al **piano interno**, nel corso del 2012 sono proseguite le riunioni del **Comitato per la lotta contro le frodi comunitarie (CO.L.A.F.)**, istituito presso il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei Ministri e ridenominato dall'art. 54 della legge 24 dicembre 2012, n. 234 "Comitato per la lotta contro le frodi nei confronti dell'Unione europea." In tale sede oltre all'analisi delle tematiche oggetto delle riunioni in ambito europeo, sono stati discussi e approvati i testi dei "questionari" ex art. 325 TFUE, il progetto e la presentazione della pubblicazione su "Il contrasto alle frodi finanziarie all'UE. Strategie e strumenti di controllo" (cofinanziato dalla Commissione nell'ambito del programma "Hercule II"). Sono state altresì discusse e approvate le modalità di conciliazione dei casi di irregolarità/frode delle programmazioni 89/93 e 94/99 richiesta dalla Commissione europea (DG AGRI e DG REGIO), il resoconto dell'attività svolta nel periodo luglio 2010 - aprile 2012 nonché le modalità di gestione del flusso informativo di irregolarità/frodi in tema di spese dirette. È stato inoltre presentato a tutti i membri COLAF il testo, in discussione presso il gruppo DROIPEN del Consiglio, contenente la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla lotta contro la frode che lede gli interessi finanziari dell'Unione..

Venendo poi alle attività concrete di **contrasto alle frodi finanziarie** nei confronti dell'Unione europea, si ricorda che il Governo ha partecipato alla Riconciliazione

promossa dalla Commissione delle spese FEOGA, Sezione Orientamento, periodi di programmazione 1989-1993 e 1994-1999, coordinando la ricognizione di 118 casi ministeriali e regionali di irregolarità/frode ancora aperti OLAF (European Anti-Fraud Office) per un importo superiore ai 33 milioni di euro. Sono stati chiusi 46 casi per un importo di 20.657.738 di euro, prorogati o annullati 42 casi e sono pendenti 23 casi (4 di competenza ministeriale e 19 regionale) con procedimento amministrativo e/o giudiziario in essere che risultavano ancora aperti) per un importo di 5.275.587,73 euro per i quali è stato proposto di far ricadere le conseguenze finanziarie sul bilancio dell'Unione europea.

Merita a questo proposito segnalare come nell'ambito del CO.CO.LAF la Commissione abbia rilevato che dall'analisi delle comunicazioni effettuate dagli Stati membri emerge che i paesi che hanno programmi e misure antifrode con analisi dei rischi e strategie ben elaborate forniscono un cospicuo numero di segnalazioni, evidenziando una maggiore efficacia rispetto agli Stati dove, a fronte di un alto numero di beneficiari, non corrisponde un adeguato numero di segnalazioni, dimostrando quindi una scarsa propensione al contrasto alle frodi. In tale ambito e con particolare riferimento alle segnalazioni IMS (Irregularities Management System), l'Italia si pone al vertice in ordine al numero dei controlli effettuati (pari a n. 26.944) davanti a Finlandia (n. 17.046) e Portogallo (n. 9.742). Relativamente ai casi di frode l'Italia con 279 casi riscontrati si è posizionata seconda solo nei confronti della Polonia con 297 casi;

Merita segnalare, infine, che nel mese di febbraio 2012 è stato avviato il progetto "Il contrasto alle frodi finanziarie all'UE. Strategie e strumenti di Audit" attraverso l'organizzazione e lo svolgimento di incontri formativi presso diverse regioni italiane. L'incontro finale si è tenuto a Roma alla presenza di 16 delegati di 9 Paesi esteri (Repubbliche di Albania, Grecia, Montenegro, Croazia, Romania, Turchia, Ungheria, Serbia, Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia).

Per quanto riguarda specificamente la **Guardia di Finanza**, essa ha continuato a curare, in assenza di strumenti di mutua assistenza diretta tra gli Stati membri (eccezion fatta per i finanziamenti a valere sulla PAC), il fondamentale rapporto con l'Ufficio per la lotta antifrode della Commissione (**OLAF**), con cui il Corpo ha siglato un **nuovo protocollo tecnico d'intesa** in data 5 giugno 2012.

L'accordo, in sintesi, si caratterizza per i seguenti contenuti:

- a. previsione di una sistematica cooperazione finalizzata alla lotta alle frodi, alla corruzione e a ogni altra attività illecita nel rispetto delle prerogative dei rispettivi mandati e prevenzione e repressione di gravi comportamenti irregolari di personale che, a qualsiasi titolo, svolge la propria attività in seno a organi, organismi e Istituzioni dell'Unione;
- b. compiuta disciplina dello scambio di informazioni, anche strategiche;
 - delle modalità di assistenza, sia operativa che tecnica;
 - delle condizioni possibili che consentano di intraprendere azioni comuni;
- c. prefigurazione di eventuali iniziative finalizzate all'addestramento e allo scambio di personale.

L'aggiornamento dell'intesa tra la Guardia di Finanza e l'OLAF risponde all'esigenza di rafforzare e migliorare l'attuale sistema di cooperazione con la Commissione, nella lotta contro ogni attività illecita lesiva degli interessi finanziari dell'Unione, consolidare la dimensione internazionale attribuita al Corpo dall'art. 4, comma 1, del d.Lgs. 68/2001 ed esaltare, in ragione della ricorrente connotazione transnazionale delle organizzazioni

coinvolte nei fenomeni fraudolenti e delle violazioni riscontrate, l'utilità di un punto di riferimento comune per la lotta alla frode condotta da tutti gli Stati membri, che proprio grazie all'OLAF sono in grado di dare compattezza alla loro azione e di attingere competenze specialistiche in ambiti operativi di elevato spessore tecnico.

PAGINA BIANCA

PARTE TERZA

FUNZIONAMENTO DEGLI STRUMENTI DI PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA AL PROCESSO DI INTEGRAZIONE EUROPEA



PAGINA BIANCA

Funzionamento degli strumenti di partecipazione dell'Italia al processo di integrazione europea

SEZIONE I

IL COORDINAMENTO DELLA POSIZIONE NEGOZIALE DELL'ITALIA E L'ATTIVITÀ DEL CIACE ¹⁹

1. RUOLO E ATTIVITÀ DEL COMITATO TECNICO PERMANENTE DEL CIACE

Il Comitato tecnico permanente del CIACE ha continuato a svolgere nel 2012 attività di impulso e coordinamento nella definizione della posizione italiana sulle proposte di atti normativi di fonte europea.

Le attività istituzionali sono state sviluppate grazie al costante sostegno dell'Ufficio di Segreteria del CIACE, assicurando un'interazione efficace tra le amministrazioni centrali, le regioni e gli enti locali, rendendo più approfondito e sistematico l'importante raccordo con il Parlamento nazionale e articolando ulteriormente il dialogo con le parti sociali, comprese le componenti del mondo produttivo.

Da un punto di vista operativo, il coordinamento è stato assicurato attraverso l'organizzazione di riunioni e teleconferenze, la redazione di documenti di posizione, la partecipazione diretta nelle sedi negoziali europee, la preparazione di incontri bilaterali a Roma, nelle altre capitali europee e a Bruxelles con funzionari degli altri Stati membri e della Commissione europea.

L'attività è stata caratterizzata da un **"approccio selettivo"**, tenuto anche conto delle esigue risorse disponibili, che ha portato, anche per il 2012, a concentrarsi su un numero di dossier specifici, di particolare importanza strategica e caratterizzati comunque da un elevato livello di trasversalità, nonché in alcuni casi da una specifica richiesta di assistenza e coordinamento proveniente dalle amministrazioni interessate.

Si riportano qui di seguito elementi informativi di sintesi sui dossier che sono stati oggetto di coordinamento.

¹⁹ La partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'Unione europea, con l'esposizione dei principi e delle linee caratterizzanti la politica italiana nei lavori preparatori e nelle fasi negoziali svolti in vista dell'emanazione degli atti legislativi dell'Unione europea, viene trattata nell'ambito delle politiche di settore (cfr. Parte III).

2. PRINCIPALI DOSSIER OGGETTO DI COORDINAMENTO INTERMINISTERIALE

2.1 Strategia Europa 2020

In ambito CIACE è stato assicurato, a partire dal 2005, il coordinamento tra le varie amministrazioni nazionali per dare seguito agli adempimenti richiesti dalle strategie europee di rilancio della crescita (Strategia di Lisbona e Strategia EU 2020), inclusa la redazione dei relativi piani nazionali di riforma e dei rapporti di attuazione.

Le innovazioni intervenute a livello europeo con l'introduzione del "**Semestre europeo**" – che stabilisce un legame esplicito tra il Programma nazionale di riforma (PNR), il Programma di stabilità e il ciclo di bilancio – hanno reso necessario un adeguamento del nostro ordinamento alle nuove regole adottate dall'Unione in materia di coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri.

A tal fine, la **legge 7 aprile 2011 n. 39** – di modifica della legge 31 dicembre 2009, n. 19 – ha introdotto rilevanti modifiche procedurali e di ripartizione delle competenze interne. In particolare, ai sensi della nuova normativa, il **Piano nazionale di riforma** è diventato parte integrante del Documento di economia e finanza e di conseguenza, i compiti di redazione e di presentazione al Parlamento per il previsto parere, sinora attribuiti al Ministro per le politiche europee, sono passati al Ministro dell'economia e delle finanze, "sentito" il Ministro per le politiche europee.

La stesura finale del PNR 2012 è stata pertanto elaborata dal MEF, che ne ha curato il passaggio in Consiglio dei Ministri e la successiva presentazione al Parlamento nel mese di aprile.

Il documento approvato dal Parlamento è stato quindi formalmente presentato alla Commissione, che ha espresso una valutazione sostanzialmente positiva sul percorso di risanamento delle finanze pubbliche, ha apprezzato le iniziative relative alla revisione della spesa pubblica e alla riprogrammazione dell'uso dei fondi strutturali e ha giudicato con favore il parziale spostamento del carico fiscale dalla produzione ai consumi e al patrimonio. Sul fronte delle liberalizzazioni, essa ha riconosciuto l'importanza delle misure adottate in particolare nei settori dei servizi professionali, dell'energia e dei trasporti.

In tale quadro, la Commissione ha proposto una raccomandazione specifica per paese (*country-specific recommendation*), che è stata esaminata e adottata dal Consiglio.

Nel 2012 l'esercizio del "Semestre europeo" è entrato a regime, consentendo un maggior livello di approfondimento e di consapevolezza da parte di tutti gli attori coinvolti. Vi sono state diverse occasioni di confronto bilaterale con la Commissione per analizzare i progressi compiuti dall'Italia rispetto a quanto programmato e a quanto indicato nelle raccomandazioni specifiche per paese.

Nella seconda metà del 2012 è stato avviato il processo di coordinamento con le amministrazioni per la predisposizione del PNR 2013.

2.2 Organismi geneticamente modificati (OGM)

Il tema degli organismi geneticamente modificati è sensibile sotto il profilo politico e complesso sotto quello tecnico. Al riguardo è stato istituito presso il Consiglio dell'Unione europea un gruppo di lavoro con il compito di esaminare una proposta di modifica della vigente normativa in tema di limitazioni e divieti delle coltivazioni da sementi geneticamente modificate (direttiva 2001/18/CE), presentata dalla Commissione a luglio 2010.

In tale sede l'Italia ha rappresentato la posizione concordata in ambito CIACE, di sostanziale favore alla proposta, in quanto, seppur con ampi margini di miglioramento, avrebbe consentito di puntualizzare i criteri di adozione delle misure di restrizione o divieto di coltivazione OGM, evitando le formulazioni generiche che hanno creato difficoltà in sede applicativa e prodotto un notevole contenzioso.

Sotto impulso della Presidenza danese, la proposta di modifica è stata oggetto di intenso esame e dibattito sino alla prima metà del 2012. Nonostante tale impegno e la disponibilità a trovare un accordo da parte di molti Stati membri — tra cui l'Italia — la Presidenza ha dovuto prendere atto del persistere di una minoranza di blocco, che di fatto ha congelato il dossier. La Presidenza cipriota non ha riaperto il negoziato.

2.3 Energia e cambiamenti climatici

Sul dossier energia-clima, si è consolidata, in stretto raccordo con il Ministero dell'ambiente, il Ministero dello sviluppo economico e il Ministero degli affari esteri, una stabile attività di coordinamento a tutela degli interessi nazionali.

A valle del negoziato sul pacchetto clima-energia conclusosi nel Consiglio europeo dell'8-9 marzo 2007 si è proceduto alla messa a punto della regolamentazione di secondo livello, in parte ancora in fase di elaborazione, e delle attività connesse alla sua concreta applicazione. Si è pertanto reso necessario proseguire l'azione di coordinamento con il coinvolgimento di tutte le amministrazioni interessate, azione tuttora in corso.

Si elencano di seguito i principali dossier connessi.

- ETS (*Emissions trading scheme*) – Aste

Il sistema di collocazione delle quote andrà a regime nel corso del 2013 ma già dal finire del 2012 è stata avviata un'attività di vendita di quote attraverso il c.d. sistema di aste anticipate.

In questo contesto il CIACE ha svolto un'attività di coordinamento volta a consentire l'attivazione del sistema. In particolare è stata realizzata un'attività di supporto alla *governance* nazionale del sistema volta a definire i quadri giuridici necessari per le attività richieste dal sistema delle aste.

Ci si riferisce in particolare:

- al supporto del rappresentante nazionale nel *Joint procurement committee*;
- alle attività volte a consentire la partecipazione del Gestore servizi

energetici (GSE) al sistema delle aste anticipate;

- all'assestamento della base giuridica relativa alla architettura istituzionale che deriva dall'attuazione della direttiva ETS (direttiva 2009/29/CE).

L'attività di messa all'asta della quote è stata avviata nel corso del novembre 2012. In questa fase iniziale si è riscontrata una partecipazione alle aste limitata.

Da novembre 2012 ad oggi, il GSE ha collocato complessivamente un quantitativo di quote EUA (*European union allowance*) pari a 13.241.000. Il ricavo totale ammonta a 88.293.180 euro. Gli interessi maturati al 31 dicembre 2012 ammontano a 95.902,07 euro al netto della ritenuta fiscale (20%). Tali somme (ricavi e interessi attivi) restano sotto la temporanea custodia del GSE in un conto corrente aperto a proprio nome.

I prezzi di aggiudicazione delle quote, che già si registravano in diminuzione, si sono attestati tra i 6 e gli 8 euro.

Si ritiene che il loro valore abbia ulteriormente risentito delle recenti proposte della Commissione per l'introduzione di modifiche al sistema ETS con impatto sul profilo temporale delle aste (nuovo pacchetto di disposizione della Commissione in materia di aste di quote di gas a effetto serra del 25 luglio 2012) e per la battuta d'arresto della stessa Commissione in relazione alla vendita delle quote dell'aviazione civile.

Su quest'ultimo tema il tavolo di coordinamento ha messo a punto e trasmesso alla Commissione lo scorso 16 ottobre il documento di posizione nazionale.

ETS - Aviazione

Lo scorcio finale nel 2012 si è caratterizzato anche per una battuta d'arresto in relazione alla questione ETS/Aviazione civile.

A seguito dei positivi risultati del Consiglio ICAO (International civil aviation organization), la Commissione ha infatti annunciato per il 2012 una moratoria per gli obblighi ETS per tutti i voli con arrivo o partenza fuori dal territorio UE, allo scopo di facilitare il negoziato verso un meccanismo globale.

Questa battuta di arresto appare in contrasto con la direttiva ETS, peraltro già in vigore nell'ordinamento italiano (d. lgs. 257/2010 art. 3 *ter*), che impone che gli Stati membri mettano all'asta un quantitativo già determinato di quote già entro il 2012.

La Commissione ha motivato tale richiesta segnalando una futura possibile violazione del Regolamento Aste nel momento in cui, se tale proposta di emendamento della direttiva aviazione dovesse essere approvata, si determinerebbe una modifica dei quantitativi delle quote da mettere all'asta, per cui gli attuali quantitativi potrebbero essere eccedenti. Il tema continua ad essere dunque oggetto di coordinamento nazionale. Occorre segnalare che l'iniziativa della sospensione introduce ulteriore incertezza nel mercato delle quote contribuendo a deprimere il valore delle stesse.

- *NER 300 (New entrants reserve)*

Ai sensi della decisione 2010/670/UE della Commissione del 3 Novembre 2010 "che definisce i criteri e le misure per il finanziamento di progetti dimostrativi su scala commerciale mirati alla cattura e allo stoccaggio geologico del CO₂ in modo ambientalmente sicuro...", il Segretariato CIACE ha partecipato alle attività connesse alla valutazione dei relativi progetti presentati alla Banca europea per gli investimenti ai fini del loro finanziamento. In tal senso, è proseguita con il Ministero dello sviluppo economico e con il Ministero dell'ambiente la procedura che ha portato alla vittoria del progetto italiano *Bioenergy (advanced biofuels)* BEST per un finanziamento pari a 28,4 milioni di euro.

Un ulteriore bando ai sensi della stessa comunicazione è atteso per il 2013.

- *Piano strategico europeo per le tecnologie energetiche (SET Plan)*

Dopo la definizione delle *roadmap* delle varie iniziative tecnologiche 2010-2020 (avviata nel corso del 2009 e proseguita nel corso del 2010) il tema più dibattuto è stato quello del loro finanziamento. Al riguardo giova osservare che la Commissione ha proposto a questo fine un ventaglio di ipotesi che troveranno una possibile formalizzazione nel futuro Programma quadro dell'Unione in corso di negoziazione - Orizzonte 2020.

Su questo fronte e sulla correlata possibilità di un utilizzo dei fondi della politica di coesione per il periodo 2014-2020 il Comitato tecnico permanente del CIACE ha effettuato approfondimenti con il supporto del gruppo di coordinamento *SET Plan*. Sono stati, inoltre, organizzati, d'intesa con il MIUR, incontri in una logica di rafforzamento del quadro strategico delle iniziative del *SET Plan* e del 7° Programma quadro, anche in vista della definizione del Programma europeo per la ricerca e l'innovazione per sostenere il tema dell'energia nelle forme maggiormente aderenti alle istanze e agli interessi nazionali.

- *Piano solare mediterraneo*

L'Ufficio di Segreteria del CIACE costituisce il punto nazionale di contatto per il raccordo e l'organizzazione delle iniziative nel Piano.

In quest'ottica l'Ufficio ha rivestito il ruolo di capofila della delegazione italiana ai lavori del *Joint committee of national experts* e a quelli per la predisposizione del *master plan* del Piano solare mediterraneo. L'iniziativa sta conoscendo un nuovo slancio grazie ad un rinnovato attivismo non solo della Francia (in linea con quanto avvenuto dal lancio dell'Unione per il Mediterraneo) ma anche della Germania e dall'esistenza di una evidente intesa fra i due Paesi sulle iniziative da adottare. Anche l'interesse spagnolo risulta essere in progressivo consolidamento. In tale quadro si è consolidata la presenza italiana e sono state sviluppate le recenti attività finalizzate, in particolare, a definire d'intesa con la Spagna la sezione infrastrutture fisiche del *master plan* e a operare una calibratura del documento più congeniale agli interessi nazionali. Il *master plan* dovrebbe essere adottato entro il 2013.

2.4 Pacchetto brevetto

L'adozione di una legislazione sulla protezione unitaria del brevetto nell'Unione era indicata nel Rapporto Monti (2010) e nel conseguente *Atto per il mercato unico I* (2011) tra le misure prioritarie da intraprendere, perché finalizzate a migliorare la competitività delle imprese europee e ad incentivare la loro propensione verso la ricerca e l'innovazione tecnologica. Peraltro, la Commissione aveva già delineato a partire dal 2008 un pacchetto composto da: a) un progetto di accordo internazionale volto a creare una giurisdizione unificata competente sui brevetti europei classici e sui brevetti dell'Unione; b) un progetto di regolamento in tema di tutela brevettuale unitaria ex art. 118, par. 1, TFUE; c) un progetto di regolamento sulle modalità di traduzione dei brevetti unitari ex art. 118, par. 2, TFUE.

Il regime sostanziale trae origine dalla decisione n. 2011/167/UE del Consiglio che ha autorizzato una cooperazione rafforzata per l'istituzione di una tutela brevettuale unitaria tra 25 Stati membri.

Il Consiglio europeo del 29 giugno 2012 ha concordato la soluzione dell'ultimo problema rimasto sospeso riguardante la scelta della **sede della divisione centrale della Corte unitaria dei brevetti**, optando per una distribuzione di sedi tra Parigi (divisione centrale di primo grado e sede dell'ufficio del presidente del Tribunale), Londra (una sezione della divisione centrale per le sostanze chimiche e prodotti farmaceutici) e Monaco (una sezione della divisione centrale per l'ingegneria meccanica).

Al riguardo si evidenzia che l'Italia e la Spagna hanno presentato un ricorso alla Corte di giustizia dell'Unione europea per l'annullamento della decisione di autorizzazione della cooperazione rafforzata. Il 12 dicembre 2012 l'Avvocato generale si è espresso nel senso del rigetto del ricorso italo-spagnolo. In precedenza, tuttavia, in sede di Consiglio Competitività del 5 dicembre 2011, l'Italia ha aderito all'Accordo internazionale. La Presidenza cipriota al Consiglio Competitività del 10 dicembre 2012 ha presentato una relazione sul completamento dell'iter legislativo del pacchetto brevetto e sull'approvazione da parte del Consiglio.

La votazione del Parlamento europeo sull'intero pacchetto si è tenuta nella seduta plenaria dell'11 dicembre 2012, consentendo così di rispettare la scadenza di fine 2012. Il Trattato sulla Corte unica dei Brevetti dovrebbe essere firmato *a latere* del Consiglio Competitività del 19 febbraio 2013.

2.5 Iniziativa legislativa dei cittadini

Nel 2012 si è conclusa l'azione di coordinamento finalizzata a dare attuazione al regolamento (UE) n. 211/2011, che definisce le forme di partecipazione diretta alla politica dell'Unione europea a seguito delle modifiche apportatevi dal Trattato di Lisbona. Esso offre la possibilità ai cittadini dell'Unione di rivolgere un invito alla Commissione affinché presenti una proposta di atto legislativo su materie in merito alle quali venga ritenuto necessario un atto giuridico dell'Unione ai fini dell'attuazione dei Trattati.

L'Ufficio di segreteria del CIACE, che aveva già coordinato l'iter del regolamento in "fase ascendente", ha svolto un ruolo di *trait-d'union* tra tutti i soggetti coinvolti nella "fase discendente"; ha affiancato il Settore legislativo e la Struttura

di missione per le procedure di infrazione del Dipartimento per le politiche europee, rispettivamente nella predisposizione della normativa nazionale concernente le modalità di attuazione del regolamento europeo e nella gestione del caso EU Pilot 3863/12/SGEN, aperto dalla Commissione per il ritardo nella applicazione del regolamento stesso (fissata al 1° aprile 2012); ha facilitato il dialogo tra le amministrazioni designate quali autorità nazionali responsabili per la certificazione dei sistemi di raccolta on-line (Agenzia per l'Italia digitale) e per la verifica delle dichiarazioni di sostegno (Ministero dell'interno) ed i competenti servizi della Commissione europea. Tale sinergia fra amministrazioni ha reso possibile che contestualmente all'entrata in vigore, il 1° dicembre 2012, del D.P.R. n. 193 del 2012, di attuazione del regolamento (UE) n. 211/2011 sia diventata esecutiva anche la delibera con cui l'Agenzia per l'Italia digitale ha approvato la procedura per il rilascio della certificazione dei sistemi di raccolta *on line*.

3. ADEMPIMENTI DI NATURA INFORMATIVA DI COMPETENZA DELL'UFFICIO DI SEGRETERIA DEL CIACE

La legge n. 11 del 2005 pone in capo al Governo, una serie di rilevanti adempimenti in termini di contenuto e di *governance*, finalizzati a consentire al Parlamento nazionale, alle regioni e alle province autonome, agli enti locali nonché alle parti sociali e alle categorie produttive (CNEL), di partecipare alle decisioni relative alla formazione della posizione italiana in merito agli atti europei ("fase ascendente").

L'Ufficio di Segreteria del CIACE è chiamato, in particolare, ad assicurare ai suddetti soggetti istituzionali una tempestiva e qualificata informazione sui progetti di atti dell'Unione europea nonché sugli atti preordinati alla formulazione degli stessi. Ciò avviene attraverso:

- *e-urop@*, il sistema informatico messo a punto nel 2007 per l'invio bisettimanale dei documenti adottati dalle Istituzioni europee e da altri organismi operanti in sede europea che sono raccolti nella banca data del Consiglio;
- la casella di posta elettronica *infociaceattive@governo.it*, che dal 2011 è utilizzata per acquisire e far circolare informazioni ed osservazioni relative ai predetti atti tra tutti i soggetti chiamati alla definizione della posizione italiana nella "fase ascendente": Governo/amministrazioni con competenza prevalente nella materia, Parlamento, regioni, enti locali, parti sociali e categorie produttive.

Nel 2012, l'Ufficio di Segreteria del CIACE ha proseguito nella sua attività di "informazione qualificata", con i risultati che di seguito sinteticamente si riportano (v. tabelle allegate per i dettagli).

3.1 Informazione al Parlamento

Con riferimento agli obblighi di natura informativa previsti dagli articoli 3, 4-*bis* e 4-*quater* della legge n. 11 del 2005, ed in linea con quanto stabilito nell'Accordo interistituzionale sottoscritto il 28 gennaio 2008 dal Ministro per le politiche europee con i Presidenti delle due Camere, l'attività è stata la seguente.

Complessivamente sono stati inviati alle Camere, tramite il portale *e-urop@*, n. 6.175 documenti; di questi sono stati segnalati:

- n. 140 progetti di atti legislativi (direttive, regolamenti e decisioni);
- n. 133 documenti di natura non legislativa (libri verdi, libri bianchi, comunicazioni e altri documenti rilevanti).

Con riferimento ai 140 atti legislativi, al fine di consentire la partecipazione delle Camere alla verifica del rispetto del principio di sussidiarietà si è provveduto a:

- inviare all'Amministrazione con competenza prevalente per materia (e per le iniziative più trasversali, anche alle altre amministrazioni maggiormente interessate) n. 81 richieste di informazioni di cui all'art. 4-*quater* della legge n. 11 del 2005;
- trasmettere alle Camere le n. 6 risposte formulate dalle amministrazioni.

E' pervenuto dalle Camere un totale complessivo di n. 63 atti di indirizzo, risoluzioni e pareri, così ripartito:

- Camera dei Deputati: 7 documenti;
- Senato della Repubblica: 56 documenti.

Tutti i documenti pervenuti sono stati inviati all'Amministrazione con competenza prevalente per materia (e per le iniziative caratterizzate da una rilevante trasversalità, anche alle altre amministrazioni maggiormente interessate) ed ai competenti servizi della Rappresentanza Permanente a Bruxelles, affinché se ne possa tenere conto ai fini della definizione della posizione italiana da sostenere ai tavoli negoziali in sede di Unione europea.

3.2 Informazione alle Regioni e alle Province Autonome

In attuazione di quanto disposto dall'articolo 5 della legge n. 11 del 2005, l'attività informativa si è così sviluppata.

Complessivamente sono stati inviati alle regioni e province autonome, per il tramite della Conferenza delle regioni e delle province autonome e della Conferenza dei presidenti dell'Assemblea, dei Consigli regionali e delle province autonome, n. 35.026 documenti. Di questi sono stati segnalati:

- n. 140 progetti di atti legislativi (direttive, regolamenti e decisioni);
- n. 133 documenti di natura non legislativa (libri verdi, libri bianchi, comunicazioni e altri documenti rilevanti).

E' pervenuto dalle regioni un totale complessivo di n. 18 osservazioni, che sono state tutte inviate all'Amministrazione con competenza prevalente per materia e, per le iniziative caratterizzate da una rilevante trasversalità, anche alle altre Amministrazioni maggiormente interessate, affinché se ne possa tenere conto nella definizione della posizione italiana.

3.3 Informativa agli Enti Locali

In attuazione di quanto disposto dall'articolo 6 della legge n. 11 del 2005, sono stati inviati agli enti locali, per il tramite della Conferenza Stato-città ed autonomie locali, n. 7.134 documenti. Non sono pervenute osservazioni.